Anno XVIII   Mercoledì 13 Febbraio 1884   N. 38

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 9 febbraio contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. R. decreti 7 febbraio che convocano i collegi di Firenze 4°, di Genova 1°, di Brescia 1°, di Torino 3° e di Siena pel giorno 2 marzo, affinchè procedano all'elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 9 successivo.

I barbari della civiltà

Il mondo, volere o no, progredisce; e l'umanità nel suo complesso fa sempre qualche passo innanzi.

Più rapidi sono i suoi progressi adesso, che la scienza tende ad impadronirsi delle forze della natura, e le adopera quanto più può a vantaggio generale, ed estende a poco a poco la civiltà su tutto il globo.

È però da domandarsi, se non sieno, almeno parzialmente, possibili dei ritorni verso la barbarie, quando in mezzo ai popoli più civili, come contano di essere quelli dell'Europa, si lascia luogo al risorgere di quei cattivi istinti, per i quali si potè dire *homo homini lupus*.

C'è un altro proverbio che dice: *can no magna de can*; ma sembra che questo non sia applicabile all'uomo. Che se non abbiamo dappresso i cannibali, c'è in molti la voglia di distruggere la eredità civile delle generazioni passate, che sono pure una proprietà comune. Anche la civiltà ha i suoi barbari, i suoi Attila, che nascono e si propagano nel suo seno medesimo; e sono i comunisti, i dinamisti e tutti quelli che pretendono di usufruire persino i trovati della scienza contro il proprio simile.

L'ignoranza e l'avidità, l'invidia e l'istinto distruttore si dànno la mano, e accendono la fiaccola delle furie sociali.

Noi però vogliamo dare la loro parte di colpa anche a quelli, che godendo tutti gli agi della vita, non si adoperano ad istruire le moltitudini ed a migliorare le loro condizioni, ciocchè sarebbe la migliore difesa loro propria.

Altra volta il Popolo che aveva raccolto più di altri in sè la civiltà del mondo antico, dovette persuadersi di avere *barbaros ante portas*, e dopo averli molte volte trionfalmente combattuti, dovette cedere alla forza maggiore, che distrusse in molta parte la sua grandezza civile. Allora fu il Cristianesimo che ammansò quei barbari ed ispirò ad essi una civiltà novella; ma ci vollero dei secoli per rimettersi su quella via del progresso, del quale presentemente ci vantiamo forse un po' troppo, non pensando a quel moltissimo che resta da farsi.

Ora nei maggiori centri appunto della civiltà europea stanno di casa anche i *barbari* della civiltà, che si devono ammansare coll'occuparsi di loro e non già col suscitare in essi il sentimento dell'invidia brutale mediante la corruzione propria ed altrui. Non abbiamo più nè schiavi, nè servi della gleba, che si ribellino causa i mali trattamenti, ma abbiamo i poveri ed ignoranti, che possono lagnarsi dell'altrui incuria e dello sciupio che si fa del frutto del medesimo loro lavoro.

I comunisti e socialisti non si combattono trionfalmente, se non si pensa ad adoperare la ricchezza ed il sapere a vantaggio dei più, cercando non soltanto di sussidiare gl'impotenti colla cristiana carità, ma anche di aprire sempre nuove fonti al lavoro produttivo, di lasciare ai proprii figli l'eredità più grande di tutte, quella della meritata benevolenza dei loro dipendenti, o soci d'industria.

Bisogna non soltanto istruire i molti al proficuo lavoro, ma sè medesimi a dirigere le numerose falangi, che hanno minor parte nei godimenti della vita, che sono i più.

Non serve dire, che i barbari della civiltà con istinti distruttori danneggerebbero soprattutto sè stessi. Gli Attila che distrussero Aquileja, Concordia, Opitergio, Altino e tutte le sedi dei popoli più civili, vollero distruggere i baluardi della civiltà alla quale non appartenevano. Così farebbero i dinamisti di Parigi, di Londra, di Vienna, di Berlino e di altri centri della civiltà moderna. I barbari della civiltà moderna sono più pericolosi di quelli che c'invadevano colla loro forza selvaggia, poichè sono fra noi, abitano sovente sotto al nostro medesimo tetto, ed ascoltano volontieri la voce di coloro, che li pascono di chiacchere e dopo averli eccitati ad infrangere le leggi, si accontentano di sedere spettatori delle rovine, perchè invidiano la ricchezza altrui e godono delle ire distruttrici.

Adunque ognuno che sa e può deve occuparsi a migliorare tutto attorno a sè ed a fare la guerra ai barbari colla civiltà, collo studio e col lavoro. Badino, che se la lotta non esiste in fatto, esiste in potenza, e che contro tali nemici non si può sperare di vincere, che *benefaciendo*.

Commercio speciale d'importazione ed esportazione del 1883, in confronto del 1882.

Crediamo non disutile il desumere alcuni dati dalla statistica sul commercio dell'Italia del 1883-1882, pubblicata dal Ministero delle Finanze, fermandoci sopra alcuni punti particolari. Daremo le cifre tonde per maggiore evidenza dei confronti.

Nella prima categoria (spiriti, bevande ed olii) la cifra totale delle *importazioni* fu nel 1883 del valore di milioni 59 2[3 in confronto di 40 1[3 del 1882; le *esportazioni* furono del valore di milioni 195 1[5 in confronto di 156 3[5 nel 1882. Le *esportazioni* adunque superarono in questo ramo le *esportazioni* di oltre milioni 38 1[3.

Notiamo alcune delle maggiori cifre, traendone gl'indizii di quello di più, che noi potremmo fare in nostro favore.

Noi abbiamo esportato *vino in botti* per più di 78 milioni, vale a dire oltre 35 milioni più del 1882. In questo genere c'è ancora un largo margine alla produzione in tutta l'Italia e maggiore che altrove nel nostro Friuli, dove adesso paghiamo caro il vino degli altri, mentre un tempo ne vendevamo molto ai nostri vicini e ne avevamo a buon mercato per dare da bevere a tutti. Bisogna estendere la coltivazione delle vigne perfezionate specialmente sulle nostre colline e nelle cosidette Braide di casa, preparandosi i ceppi su quelle viti americane le di cui radici resistono alla filossera. Pensiamo adunque a farci i nostri vivai, e procuriamo di produrre non soltanto molto vino, ma del migliore, che si possa vendere all'estero. Il vino è per il lavoratore anche una forza, come il calore d'una macchina e fors'anco un preservativo da certe malattie, che adesso vanno allargando le loro stragi, come la pellagra. Storia, o simbolo, il racconto di Noè, che è il Bacco semitico, conserva il suo significato pratico, come il detto, che il vino è il latte dei vecchi. Producendone molto e del buono per vendere al di fuori ne avremo anche per noi.

Vini in bottiglie se ne esportarono tre volte tanti degl'importati, però meno dell'anno antecedente. S'importò della *birra* per circa milioni 2 1[2; e si potrebbe fabbricare in casa. Notevole è l'importazione degli *spiriti*, che si è duplicata (milioni 9 3[5). Anche questo si dovrebbe fabbricare in casa. L'esportazione degli *olii d'oliva* oltrepassò i 100 milioni e fu di più di 3 maggiore che nel 1882; ma l'importazione superò i 12 milioni; vale a dire oltre 10 più del 1882.

Nella seconda categoria (generi cocoloniali, droghe e tabacchi) le *importazioni* diminuirono di oltre 9 3[5, e furono di oltre 98 milioni, le *esportazioni* furono di quasi un milione di più, cioè poco meno di 7. Notiamo un aumento di più di 2 milioni nel *caffè*, che superò i 26, una diminuzione nella importazione dello *zucchero raffinato*, di oltre 4 milioni, essendo disceso a 10 1[3 circa. ed un aumento di poco meno di 6 milioni nella importazione del non raffinato, essendo ascesa a poco meno di 43 milioni. Si raffina adunque di più in casa; ma speriamo, che si produca anche e che anche nei nostri paesi attecchisca la produzione agraria dello zucchero mercè le barbabietole. C'è una notevole minore importazione di *tabacchi*, forse per il mutamento che ora accade nell'amministrazione, essendo ridotta a circa la metà; ma sarebbe ora che si estendesse la coltivazione in Italia e segnatamente nel nostro Friuli.

Nella terza categoria (prodotti chimici, generi medicinali, resine, profumerie) si può dire, che importazioni ed esportazioni quasi si pareggiano. Le prime furono di milioni 45 1[3, ossia 4 3[4 più che nel 1882, e le esportazioni 44 3[4, o 3 1[3 più che nel 1882. Crediamo, che nella fabbricazione dei prodotti chimici, a mettervisi seriamente, l'Italia potrebbe fare da sè ed anche superare gli altri.

Nella quarta categoria (colori e generi per tinta e per concia) le importazioni furono di milioni 26 1[3, cioè di oltre 1[2 meno che nel 1882 e le esportazioni di 13 1[2, cioè quasi 3 di più che nel 1882. (*Continua*)

Cose di Venezia.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 11 febbraio

Al Rossini continuano buoni spettacoli d'opera, e sebbene tra le tre quattro date, la *Favorita* sia l'opera favorita della stagione, tuttavia ne venne graditissima e molto applaudita la *Linda di Chamounix*, opera antica, rivelazione anche questa d'un genio alimentato dallo spirito di quei tempi procellosi.

Fra quelle melodie montane e pastorali sobbollono qua e là, come boati precursori di terremoto, motivi forti, guerrieri anche là dove non pare avessero ragione d'essere. Era il genio che sentiva i tempi. — Leone Giraldoni, artista cavaliere, venne entusiasticamente applaudito.

Nei giorni passati era una nebbia così fitta che venne sospesa qualche corsa dei vaporetti lagunari. — Ieri, irradiata dal sole, ebbe luogo la brillante inaugurazione delle feste carnevalesche. Quattro vaporetti condussero, percorrendo il Canal grande, alla Piazzetta affollata spettacolosamente di popolo, le varie brigate di maschere, mentre compariva in Piazza, rimorchiato da quattro cavalli e scortato da otto cavalieri, un lionfante immane, dal cui non so quale orifizio un pagliaccio, sporgendosi a mezza vita, buttava confetti alla folla, fin che si abbassava ancora la coda.... pardon, voleva dire il sipario.

Anche ieri si è inaugurata la piattaforma che ad alcuni pare un di più in quella magnifica sala che è la Piazza S. Marco. — Sabato chiassosa frequenza di maschere per le calli, per i pressi di S. Marco, al Ridotto, da Giacomuzzi. Qui un *quidam* troppo ardito s'ebbe da una maschera una solenne guanciata condita da un sermoncino di lei e da rumorosi applausi degli astanti, sì che il malcapitato *quidam* si tenne pago di rivedere le stelle più spinte che sponte. Più d'uno impara a conoscere a sue spese quale distanza vi sia dal galante spirito di donna veneziana al licenzioso abbandono.

Siamo sempre alle angustie dell'acqua, per quanto s'ingegni chi deve a provvedere. Confortano i manifesti che dicono già aperte le sottoscrizioni di quelli che vorranno per maggio fruire dell'acquedotto.

Feste e lutti s'appoggiano alla santa colonna della beneficenza. Dalle feste veneziane saranno beneficati varii Istituti pii. I Metternich, gli eredi Vivante hanno pensato nel loro lutto ai poverelli.

Amaro ufficio per un padre che rammenta i perduti figli e guarda sollecito ai vivi, accennare schianti angosciosissimi.

I Papadopoli hanno crudelmente perduto un loro caro bambino di due anni. Il compianto per questa loro immensa sciagura è profondamente sentito, e venne solennemente manifestato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 12.

Prima della votazione segreta delle due leggi discusse ieri mattina, Elia a nome della Commissione, riferisce su petizioni relative alla estensione dei benefici della legge 4 dicembre 1879 alle vedove ed orfani degli assegnatari e alla restituzione in tempo per presen-

---

17 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA

d'un vecchio giornalista

DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(Pacifico Valussi).

Capitolo VII.

L'annessione, l'armistizio di Milano e la prima resistenza di Venezia.

Rammentate, che più sopra parlai di una lettera da me scritta da Trieste al Tommaseo, per mostrargli come convenisse far presto a congiungere numerose schiere militanti con quelle di Carlalberto. Volevo si facesse subito almeno l'annessione militare, che era la più importante, e che non si credesse di avere fatto tutto coi moti insurrezionali, anche fortunati, o di poter vincere con una guerra spicciolata, con forze non disciplinate e non condotte da uomini dell'arte. Gl'impeti popolari sono una bella cosa per cominciare; ed essi provarono la concordia della Nazione nel volere l'indipendenza. Una Nazione che combatte dappertutto per ottenerla, presto o tardi vincerà. Ma essa dovrà andar soggetta a molte delusioni, se dopo insorta non sa disciplinarsi a tempo.

Questo l'Italia, pur troppo, non lo aveva fatto; e già pagava la pena del suo errore. Si discuteva quà e là dai Governi provvisorii, ai quali bene spesso erano assunte persone, che vedevano con questo soddisfatta una propria ambizione senza metterci del proprio e credevano che colla cacciata locale degli Austriaci tutto fosse finito. Si esitava sulle prime a spendere per sè quello che dopo si dovette pagare al nemico, che mantenne alle nostre spese la guerra contro di noi.

L'annessione, che non si era fatta subito, cioè a tempo debito, molti volevano farla dopo e quando non era più tempo, od era troppo per tempo.

Intendo dire, che fra quelli che più degli altri la caldeggiavano erano precisamente coloro che credevano di acquistarsi un merito e di aspettarsi un premio per averla favorita, e soprattutto quelli che avevano abbandonato il loro posto in terraferma, e passeggiavano tranquillamente nei portici delle Procuratie e spoliticavano nei caffè, semente di futuri commendatori. Molti di costoro credevano che bastasse un atto di annessione per farla finita, e non vedevano che, a chiamare qualche battaglione piemontese a Venezia, come si fece, non era che un sottrarre forze ad un esercito che ne aveva già disperse troppe nella Lombardia e nei Ducati, mentre si rendevano sempre più insufficienti quelle che dovevano combattere le forze del nemico sempre crescenti e che avevano un sicuro asilo nel quadrilatero, dove erano andate a raggiungerle delle altre truppe passando incolumi e non impedite tutto il Veneto.

Insomma io pensava, assieme a molti amici, che convenisse approfittare di Venezia, non facile a riconquistarsi dal nemico, non soltanto per armarvi tutti i cittadini atti a portare le armi ed agguerrirli per bene, ma per raccogliervi soldati anche dalle altre parti d'Italia e riprendere presto da quell'asilo una guerra guerreggiata in terraferma, dove le popolazioni bene guidate avrebbero intrapreso una lotta a coltello cogli oppressori.

Ma quelli che sostenevano, come noi, questi principii erano confusi con quegli altri, che pure ce n'erano, i quali volevano la Repubblica, sia in memoria dell'antico nome, sia perchè appartenenti a quelle sette che erano nate naturalmente quando in Italia si avrebbe dovuto fare la guerra a tutti i Governi. Ma per contenere questi ultimi bastava inculcare a tutti francamente e con molta serietà il dovere di armarsi tutti per la conquista dell'indipendenza ed assecondare coi proprii sforzi la generosità del Re del Piemonte, che aveva messo in grave pericolo e trono e vita per l'indipendenza nazionale. Occorreva insomma un plebiscito di soldati pronti a sacrificare sè stessi per la patria, come i militanti nelle file dell'esercito piemontese, non un voto di un'Assemblea che non significava nulla, se non forse un abbandono del dovere proprio.

Il voto però si ebbe; e con esso qualche battaglione di Savojardi, come se Venezia non avesse avuto il dovere e la potenza di difendere sè stessa, ed i Commissarii regii, che pochi giorni dopo dovettero partecipare al pubblico irrequieto l'armistizio di Milano ed il ritiro di quei battaglioni e della flotta, la quale avrebbe potuto contribuire alla nostra offensiva. In quel giorno, l'11 agosto, mi trovavo indisposto a letto da due dì. Era notte; ed improvvisamente sentii battere la generala. Mi vestii per andar a vedere che cosa ci fosse; quando vennero mio fratello e mio cognato a farmi sapere come Manin aveva ripreso il governo di Venezia con quelle memorabili parole: si radunerà l'Assemblea, e per questi due giorni governo io. Malgrado la informazione avuta, volli uscire e trovai tutta Venezia tranquillata con quelle poche parole, e la Guardia nazionale, che si preparava ad andare sui forti. Così quello che si doveva fare prima, si trovò necessario di farlo dappoi, cioè disciplinare intanto tutte le nostre forze. Feci pure una visita al Tommaseo, il quale non voleva persuadersi di accettare una missione a Parigi, e disse anche una dura parola, ricordando di essere stato quasi solo ad opporsi all'intempestivo atto d'annessione; ma poi accettò di servire la patria anche in quello ch'essa gli domandava, e partì per Parigi, dove aveva molte relazioni fatte durante il suo primo esilio.

Qui racconterò un aneddoto, che forse è ignorato generalmente, e che pure ha il suo valore.

Quando da Mestre, donde gli Austriaci assediavano la città, venne un ufficiale piemontese a portare, colla notizia dell'armistizio, l'ordine di richiamo dei soldati e della flotta, Manin mandò ad accoglierlo con una barca a quattro remi un certo Petronio, mio compagno nel giornale e più tardi maestro di lingua tedesca del duca di Genova a Torino. A Manin premeva, che l'ordine non fosse comunicato, prima di avere in qualche modo organizzato la difesa. Perciò egli istruì il Petronio, che condusse l'ufficiale piemontese in un'isola, onde non potesse comunicare nè coi soldati, nè colla flotta. Quell'ufficiale, a cui si comunicò la cosa, ne fu molto contento. Ma poi ben presto si restò soli a difenderci.

(*Continua*)

tare le domande. Rimandasi alla Giunta delle petizioni quella numero tremila e sei che non ha attinenza colla legge e si riconosce essersi provveduto con essa alle petizioni 2777, 2904, 3145, 3139, 3059, 3163, 3078.

Procedesi alla chiamata per la votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse iermattina e lasciatesi le urne aperte, si proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di sette commissari del Codice penale. Votanti 232; eletti: Zanardelli 118, Varè 106, Villa 99, Giuriati 93, Indelli 91, Crispi 85, Parpaglia 73.

Comunicasi una lettera di Crispi che dichiara di ripetere le sue dimissioni perchè ai motivi pei quali le dette la prima volta altri ora se ne aggiungono più gravi.

Riprendesi la discussione dell'art. 19 della legge sull'istruzione superiore e lo si approva come segue: «La nomina dei professori e le promozioni si faranno per decreto reale, su proposta della facoltà o sezione d'istituto superiore al ministro della pubblica istruzione. Le facoltà o sezioni scelgono i professori: A) fra gli insegnanti della stessa disciplina in altre università; B) per l'articolo 69 della legge Casati, per titoli ed esame insieme. Dovendosi eleggere un professore con le norme C e D, le facoltà o sezioni, nominano una Commissione esaminatrice e il concorso si eseguisce secondo il regolamento 26 gennaio 1882».

Notificata la scelta della commissione al ministro, esso la convoca nell'Università ove la cattedra è vacante. Il candidato scelto per titoli ed esame, può solo divenire professore straordinario. Il ministro potrà rinviare alla facoltà la proposta con osservazioni. Essa risponderà con un parere motivato. Se la facoltà persiste nella prima proposta il ministro udito il Consiglio superiore, potrà non accettarla. Questa disposizione non si applica alla proposta che la facoltà facesse di un professore ufficiale docente in altre Università.

Si approva l'articolo 20 così concepito: «I professori straordinari saranno inamovibili come gli ordinari». Si approva l'art. 21 e si rimanda a domani il seguito della discussione.

Si proclama il risultato della votazione della legge sull'estensione dei benefici della legge 4 dicembre 1879 alle vedove e orfani e assegnatari e per la restituzione in tempo a presentare altre domande. È approvata con voti 205 contro 24.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il Pontefice ha indirizzata un'enciclica in lingua latina ai vescovi francesi. La pubblica l'*Osservatore Romano*. E' questa la prima volta che S. S. Leone XIII si dirige all'episcopato francese in forma così solenne. Egli parla in tuono affettuoso della Francia, e descrivere con parole dolenti il quadro della situazione religiosa fatta oggi ai cattolici francesi.

In essa condanna la scristianizzazione della gioventù mediante le scuole neutre, qualificandole disastrose. Senza l'insegnamento religioso, ogni coltura delle intelligenze rimane una cultura malsana, e lo Stato è il primo a subire le tristi conseguenze della scuola atea.

Il pensiero inspiratore del Concordato fu quello di una saggia politica mirante al bene pel pubblico. Il Concordato è la salvaguardia dell'interesse pubblico ed un accordo tra i due poteri.

Loda lo zelo dell'episcopato francese nella difesa degli interessi religiosi. Nessuno potrà accusare i vescovi francesi di esser ispirati da considerazioni ostili al Governo stabilito.

Eccita i cattolici francesi a raggrupparsi intorno ai vescovi ed ai loro capi gerarchici, e raccomanda loro ancora l'unione e l'accordo delle volontà e delle azioni; dimentichino infine le divergenze secondarie per lavorare in comune alla difesa dei grandi interessi della Chiesa e della Patria.

— La discussione dell'interpellanza Parenzo-Aventi invece del primo marzo si farà probabilmente il tre, onde vi assista il maggior numero di deputati.

La maggioranza, prevedesi, fino da ora sarà compatta. Le voci di riavvicinamento fra Depretis e Cairoli sono infondate.

Depretis è leggermente indisposto in seguito a un attacco di gotta.

Desta sensazione la publicità data alla relazione Mantellini allegata alla relazione Marchiori, che conclude per l'approvazione della transazione di dodici milioni coll'impresa Guastalla costruttrice della ferrovia Spezia-Savona. Risulterebbe che due avvocati del Guastalla, un deputato e un senatore, avrebbero ricevuto un milione. Sentenze inappellabili costringono il Governo allo stato delle cose, ad approvare la convenzione.

Il gerente della *Capitale* nel processo intentatogli per diffamazione dal Chiaia fu condannato a tre mesi di carcere e cento lire di multa.

E' morto il Duca Pio Grazioli.

Il professore Ceci ha mandato a sfidare il deputato Lucchini che aveva risposto in termini sdegnosi a un opuscolo del Ceci che lo attaccava perchè non era favorevole al progetto Baccelli sull'istruzione superiore.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Un orribile infortunio è avvenuto presso Danrad sul Tibisco. Telegrafano da Past al *Corriere della Sera* che una comitiva di nozze, composta di trentacinque persone in sette carrozze, traversava il fiume che era gelato.

A un tratto il ghiaccio si ruppe e le carrozze sparirono sotto l'onda prima che potesse giungere alcun soccorso. Non scampò che un solo zingaro, suonatore di violino, il quale riuscì ad aggrapparsi all'orlo della buca.

Francia. Parigi 11. Dopo il discorso del ministro Waldeck-Rousseau, sul progetto di legge che punisce le grida e gli emblemi sediziosi, la Camera decise a gran maggioraaza di passare alla discussione degli articoli: quindi la crisi è evitata, il Governo essendo disposto ad accettare degli emendamenti che modifichino la legge.

Si conferma che il conte Orloff andrà ambasciatore a Berlino. Ciò produce una sgradita impressione.

— Parigi 12. Il *Temps* dice, che, in caso d'un attacco di Suakim, la nave francese ivi ancorata imbarcherà i consoli nazionali senza partecipare alla difesa.

Germania. Berlino 12. I giornali ufficiosi smentiscono la voce corsa che le potenze abbiano fatte rimostranze all'Inghilterra riguardo alle faccende di Egitto.

Si dice che il parlamento sarà convocato il 5 maggio.

Inghilterra. Londra 12. L'esclusione di Bradlaugh dalla Camera dei Comuni fu accettata dalla maggioranza con 112 voti.

È morto il signor Chinnery, direttore del *Times*.

Svizzera. Il gran consiglio d'Argovia ha adottato le proposte del governo per il debito della «National Bahn». Le basi fissate dalla Camera furono adottate e si è deciso che questo decreto non sarà sottoposto al *referendum* popolare.

Turchia. Scutari 12. I partigiani del principe Bib Doda procurano di sollevare i miriditi in suo favore.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Nella sede della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine.

I sottoscritti membri della Rappresentanza della Società Operaia di Udine deplorando che l'apatia dei soci abbia permesso ad un gruppo di quarantaotto soci coalizzati un voto irragionevole per le opinioni manifestate nell'Assemblea del 10 corr. mese al riguardo dei progetti di leggi sugli scioperi e sui probiviri, mantengono le proprie dimissioni.

M. Volpe, presidente — A. Fanna — Bergagna Giacomo — Conti Luigi — Spezzotti Giov. Batt. — F. Cloza — G. Gambierasi — Daniele Cammavitto — A. Clain — A. Fasser — A. Brusconi — Gustavo Mattiussi — A. Leonarduzzi — Carlo Mondini — Gustavo Raiser — Giuseppe Orettici — Orazio di Belgrado — Ignazio Camerino.

Udine, 12 febbraio 1884.

Una domanda di un elettore. La stampiamo tal quale la riceviamo: — «Vorrebbe farci il piacere di stampare queste poche righe? A me ed a qualche altro elettore, tra i quali taluno che lo è in virtù dell'art. 100 della legge elettorale, è venuto un desiderio, che ci sembra onesto. Ed è di sapere dai nostri deputati friulani, se sono tra quelli che votarono l'impunità per i deputati di quelle colpe che in noi elettori sarebbero punite, come essi giustificano il loro voto.

Noi siamo, benchè elettori, gente fatta alla buona, sia pure detto anche alquanto grossolana. Giudichiamo le cose col senso comune; e dobbiamo confessare, che questa volta esso non ci arriva fino lassù. Dunque preghiamo i nostri eletti a venir a spiegarci il perchè di questo loro voto. Da quella via potranno anche dirci qualche cosa sul perchè si chiamino gentiluomini quelli che si sputano in viso e perchè vogliano mettere sotto processo quell'altro onorevole Dotto per duello ed ingiurie, se bastò in questo caso l'essere deputato per negare alla giustizia d'intervenire a fare il fatto suo. Scusi. La ringrazio, per me e per i miei amici.

Dev. *Un elettore*».

Fiera di S. Valentino. Oggi principia la fiera di San Valentino. Domani ne diremo qualche cosa.

Edilizia stradale. Constatiamo con piacere che fuori porta Aquileja, il nuovo stradone di circonvallazione che conduce a porta Cussignacco, è in via di sistemazione. Allo stesso faranno ala dei bellissimi alberi, precisamente, come si vede sul piazzale fra porta Poscolle e Grazzano.

Emigranti. Ieri, col mezzo della compagnia Colajani, rappresentata qui in Udine dal sig. G. B. Fantuzzi, via Aquileja n. 71, partirono per l'America una cinquantina di emigranti, appartenenti a' Comuni di Reana, Meretto di Tomba, Pasian Schiavonesco e Campoformido. Buon viaggio e buona fortuna.

Biblioteca Civica. Nella pubblicazione jeri fatta dei periodici che giungono alla Biblioteca furono ommessi: *La Pastorizia del Veneto* dal dott. Romano G. B., ed il *Bullettino dell'Associazione Agraria* dalla stessa.

Circolo Artistico Udinese. Ci consta che la sera del gran ballo in costume che avrà luogo il 23 corr. la Direzione del Circolo offrirà in ricordo al miglior costume una bellissima medaglia d'argento. Sappiamo pure che l'addobbo dei locali verrà, se così si può dire, migliorato ed il servizio del buffet sarà oggetto di ogni cura da parte della Direzione stessa. Non possiamo quindi che ripromettersi una splendida serata. Dobbiamo poi aggiungere che il giury incaricato di assegnare il ricordo sarà scrupolosissimo nel pretendere che il costume sia vero *o storicamente o etnograficamente*, e non terrà nessun calcolo dello sfarzo disgiunto dalle anzidette qualità.

Veglione a Tricesimo. Domani, 14 febbraio, a Tricesimo avrà luogo un grande Veglione mascherato. Vi sarà una lotteria di beneficenza.

Mortegliano porto di mare. Da Mortegliano ci scrivono in data 11 febbraio:

Chi l'avrebbe mai detto! Mortegliano porto di mare! E' un fatto, che così è. Convien proprio dire, che in carnovale tutto è possibile.

Nel pomeriggio di ieri, ancoravasi nella nostra piazza maggiore il bastimento a vapore Umberto I°, diretto per l'America del Sud, proveniente dalle amene e ridenti spiagge della vicina Castions di Strada, primo a solcare le inesplorate acque dei canali del fiume Ledra.

Il legno era molto bene equipaggiato, e, pavesato a festa con le sue bandiere spiegate, galleggiava sulle solide onde del nostro porto, esercitandosi in variati movimenti con tale destrezza, che era una meraviglia il vedere tanta agilità in quella straordinaria mole. La sorprendente nave è di recentissima costruzione. E' opera dei rinomati cantieri della citata Castions, e precisamente ieri ebbe il suo varo, frammezzo ai frenetici evviva di quei cittadini.

Ancoratosi appena il naviglio nel nostro porto, una moltitudine di ogni ceto di persone, e d'ogni età, d'ogni sesso che ben s'intende, corse come lampo a circondarlo, ed in men che lo si dica la gran piazza era tutta gremita di popolo, che attonito lo contemplava. Fu una vera provvidenza, un miracolo, se in tanta confusione, dal nostro molo neppur uno precipitò nel sottostante porto della roggia. Anche il sole, che da vari giorni tenevasi nascosto, all'arrivare dello stupendo bastimento, diradate le nubi, mostrossi in tutta la sua maestà ed in tutto il suo splendore, volendo anch'esso dargli il ben venuto. E quei bravi marinari, a dimostrare quanto aggradissero la festante accoglienza, tutti in coro, esordirono con un canto d'occasione, egregiamente eseguito.

Terminato il canto, il Capitano, dalla tolda, in grande uniforme, tenne un logico e ben forbito discorso, tendendo a dimostrare la cuccagna di quell'America per ove stava per avviarsi, ed animando gli astanti ad approfittare della eccezionale e favorevole occasione; ed in vero anche i prezzi d'imbarco erano una cuccagna. Nè gli eccitamenti e le belle parole del distinto Capitano furono gittate al vento. Terminata l'aringa, ecco d'un subito un correre ad iscriversi per la partenza.

Fra gli emigranti che ascesero sul bastimento figuravano il signori Carnovale e Quaresima, giunti questi ultimi, a tutta corsa, da Castions, perchè non arrivati colà ad imbarcarsi. I coniugi Quaresima e Carnovale vollero essi pure dare un brillante trattenimento con un lungo dialogo, sostenendo le parti da provetti artisti. Bravi, ma bravi davvero i Castiglionesi. Se non erro, rappresentarono il dialogo del nostro Zorutti, onore e gloria del Friuli e più che tutto di Cividale, ov'ebbe i natali.

Ma non basta: gli arditi marinai tenevano incatenato un bellissimo orso bianco, e molto bene ammaestrato. Anche di questo si valsero per divertire il Mortegliianese pubblico. Una seducente giovane lo condusse in giro, facendogli eseguire non pochi esercizii, chiudendo questo trattenimento con una lotta fra il sedicente orso e la maschia giovinetta. Tutti questi esercizi si eseguirono con la più finita maestria.

Giunta l'ora della partenza, dato dal Capitano l'addio, si sentì il consueto segnale, ed il fumo del camino indicava che la macchina era in azione. Pochi istanti dopo, levata l'ancora, il bastimento partiva ed abbandonava le dolci acque del nostro porto piazza.

All'allontanarsi dell'imponente legno la numerosa folla (ed è verità che era numerosa) proruppe in migliaia e migliaia di evviva.

All'ora in cui scrivo l'ardito nocchiero ed i suoi marinari affrontano intrepidi le onde dell'immenso e terribile oceano, e tra pochi giorni toccheranno altri lidi, altro mondo.

Convien dire, che i Castiglionesi sono dotati di spirito e di buon gusto. Quella mascherata fu un'ottima idea, e tanto ben eseguita in ogni sua parte, che avrebbe figurato in una città, e certamente si avrebbe attirato il generale applauso.

Chiudo con un nuovo bravi ai componenti la mascherata, ed invio loro tanti ringraziamenti per il gentile pensiero della praticata visita ai Mortegliianesi.

Peccato che la maggioranza dei componenti la nostra banda erano impegnati per altra località, chè altrimenti non avrebbero mancato di recarsi al ricevimento! G. B. T.

Da Cividale ci scrivono mandandoci un invito, scritto in dialetto friulano, perchè tutti gli udinesi vadano colà il 16 corr. in teatro, al ballo, dove vi sarà del bello e del buono. Dovremmo dire molte cose in proposito, ma è meglio che i concorrenti possano godere delle sorprese. Insomma, per parlarvi latino: *Ite et ridete* ed anche *bibete*, perchè vi si promette del buon vino, oltre le altre cento cose.

Concorsi. È aperto il concorso a numero 70 posti di vice-segretario amministrativo, tutti di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo, *in quanto alla prova scritta*, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nel prossimo mese di maggio e precisamente nei giorni 19, 20 e 21.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira ed essere presentate *almeno 30 giorni* prima di quello stabilito pel cominciamento degli esami.

Il Foglio Periodico della Prefettura (puntata 2ª) contiene:

Decreto prefettizio 31 gennaio 1884 n. 2109, con cui comunica i nomi dei membri componenti le Commissioni circondariali incaricate di decidere sui ricorsi dei fabbricanti di spiriti — Circolare prefettizia 1 febbraio 1884 n. 2232, sulla consegna all'esattore del bilancio 1884 — Simile 4 febbraio 1884 n. 1724, sulla manutenzione delle strade comunali — Simile 3 febbraio 1884 n. 2286, sui bollettini sanitari mensili della popolazione — Simile 5 febbraio 1884 n. 40 leva, sulla sessione completiva della leva sulla classe 1863 — Simile 6 febbraio 1884 n. 2516 sugli emolumenti di segreteria negli uffici municipali — Simile 6 febbraio 1884 n. 2615. Domanda di notizie sui canali d'irrigazione e sui terreni irrigati ed irrigabili — Simile 9 febbraio 1884 n. 12, sulla revisione delle liste elettorali politiche.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 12) contiene:

1. Estratto di bando. Nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promosso da Di-Lenardo Antonio domiciliato in Tolmezzo contro Di-Lenardo Antonio debitore contumace, e Clemente Simeone terzo possessore, nel 20 marzo p. v. alla pubblica udienza che si terrà presso il Tribunale di Tolmeazo avrà luogo l'incanto degl'immobili siti in Comune cens. di Oseacco.

2. Estratto di bando. Nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promosso da Raber Giuseppe di Comeglians contro Tavoschi Giacomo di Comeglians convenuto contumace, nel 20 marzo p. v. alla pubblica udienza che si terrà nel Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili siti nel Comune cens. di Comeglians.

3. Avviso. Il progetto di sistemazione e d'ampliamento della strada comunale obbligatoria di Bueriis trovasi esposto nell'ufficio municipale di Magnano in Riviera per giorni 15.

4. Accettazione di eredità. Mauro Maria ved. Treppo di Sedilis, ha accettato col beneficio dell'inventario, per conto proprio e dei minori di lei figli l'eredità abbandonata da Treppo Giuseppe.

5. Avviso d'asta. Nel 16 corr. si terrà nell'ufficio municipale di Arta il primo esperimento d'asta per vendita di 850 piante conifere dei boschi comunali.

Deputazione Provinciale del Friuli.

Avviso d'asta.

Con la deliberazione deputatizia in data 21 gennaio 1884 n. 177 venne statuito di procedere all'appalto della manutenzione durante il quinquennio 1884-1888 delle strade provinciali denominate Triestina e del Taglio.

L'appalto seguirà separatamente per ognuna delle anzidette strade, sulla base dei singoli importi concretati nei progetti dell'ufficio tecnico provinciale in data 31 dicembre 1883, vale a dire:

a) Strada Triestina dal bivio colla nazionale di Palmanova per Pavia, Percotto fino al confine Austro-Ungarico verso Nogaredo.

Importo annuo a base d'asta l. 922.10.

b) Strada del Taglio da Palma al confine verso Strassoldo.

Annuo importo a base d'asta l. 506.23.

I due appalti come sopra distinti saranno bensì deliberati separatamente, ma colla facoltà nello stesso aspirante di applicare anche ad entrambi, purchè con offerte speciali per ognuna delle suddette strade.

Ciò premesso la Deputazione provinc. rende noto

a coloro che intendessero farsi aspiranti in tutto od in parte alle suddette imprese, che ogni concorrente dovrà far pervenire all'Ufficio deputatizio in ischede suggellate la propria offerta in iscritto entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 3 marzo 1884.

Le offerte da presentarsi come sopra saranno accompagnate da ricevuta rilasciata dalla Ragioneria provinciale provante il fatto deposito di l. 100 in valuta legale se l'offerta si riferisce alla strada Triestina, e così pure di l. 100 per la strada del Taglio e ciò a garanzia dell'offerta stessa. Vi sarà pure annesso un certificato d'idoneità a concorrere alle aste per lavori pubblici, eretto nelle forme stabilite.

Il termine pella presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull'importo dell'offerta più vantaggiosa, viene fissato in giorni otto a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione equivalente ad un quinto dell'importo deliberato, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale o in cedole del debito pubblico dello Stato al valore di borsa rilevato dal listino ufficiale del giorno precedente.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il luogo del suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono fin d'ora ostensibili presso la Segretaria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse e copie inerenti all'appalto, contratto ed atti successivi, compresa l'inserzione degli avvisi nei Giornali cittadini, staranno a carico dell'assuntore.

Udine, 11 febbraio 1884.

Il Prefetto Presidente, Brussi

Il deputato provinciale *Mangilli* — Il segretario *Sebenico*.

Teatro Minerva. Questa sera, penultimo mercordì di carnovale, grande *Veglione mascherato*, alle ore 9.

Sappiamo che a quest'ora i palchi sono tutti affittati.

C'è quindi da ripromettersi una pienona, tanto più essendo in progetto delle mascherate, una meglio dell'altra, e che saranno di una assoluta novità.

Prezzo d'ingresso lire 2; per le signore donne mascherate lire 1; sedie in prima e seconda loggia lire 1.

Sala Cecchini. Questa sera grande veglione mascherato, che avrà principio alle ore 8.

Biglietto d'ingresso cent. 30; per ogni danza cent. 25. Le signore donne avranno libero l'ingresso.

Birraria al Friuli. Questo simpatico locale è stato riaperto al pubblico sabato p. p. e ci consta vi sia un buonissimo servizio di cucina, vino e birra a bassissimi prezzi. Sappiamo anche che per maggior comodità del pubblico visitatore dei veglioni al Minerva, la bir-

raria ed il I° piano nelle sere di veglia saranno aperti tutta la notte, con servizio inappuntabile. Buona fortuna ai conduttori!

Le sciocchezze degli altri.

Minghetti.... non disse una sciocchezza, che s'intende, anzi una cosa degna di lui, cioè: «Se io mi trovassi nelle condizioni dell'onor. Nicotera, sorgerei io stesso a chiedere, che si concedesse la facoltà di procedere senz'altro indugio».

Nicotera era a spasso a Velletri ed intanto faceva spargere una storiella, che avendo egli minacciato Lovito questi lasciò vedere la lama di uno stocco. Minaccia per minaccia non ci sarebbe nulla da dire; ma ora la storiella, fatta divulgare alla sordina con tutte le precauzioni ed accolta con favore specialmente dalla stampa pentarchica, è stata smentita formalmente. Essa aveva però fatto il suo effetto. Si raccontava del resto sotto segreto; e si diceva, che il Nicotera raccomandava il segreto a tutti quelli a cui la raccontava, come le donne di mercato e come si fa quando si vuole divulgare una cosa. Era un riguardo al Lovito il non averne parlato... ma, occorrendo, si parlerebbe.

Le sono storielle, dalle quali, come ognun vede, acquistano molta riputazione i nostri onorevoli!

— Grande stupore a Montecitorio per avere veduto che tutta l'Italia biasima la condotta di Crispi e di quelli che accettarono i suoi cavilli per escludere la giustizia dalla Camera.

— È l'ambiente, caro mio, che fa sì, che colà si diventi estranei affatto al Paese, che non ha ancora perduto il sentimento della giustizia e della convenienza.

— Quello che io non so comprendere si è come un uomo politico della levatura del Crispi, monarca dei pentarchi, un uomo di legge come lui, abbia difeso il principio che per chi fa le leggi non c'è legge che tenga.

— Ma non capisci che Crispi si ha fatto la sua riputazione a difendere i rei, e che egli considerò il suo collega Nicotera da questo punto di vista?

Era uno starnuto! Non parlo di quello di Nicotera, che fu e rimarrà in perpetuo uno *sputo*, che dà l'impronta ad un uomo ed al partito che lo tiene per uno de' suoi capi, ma di un caso accaduto tra due onorevoli.

On. A. — Non vedi, che hai anche tu uno sputo sulla barba. Chi te l'ha cacciato?

On. B. (Asciugandosi col fazzoletto). T'inganni. È uno sternuto e proprio mio. Gli sputi sono roba di casa vostra.

— Speravate uno scandalo voialtri; ma così la cosa è messa in tacere e non se ne parlerà più.

— Lo credi? Si tacerà quind'innanzi della gamba di Vladimiro; ma la storia dello sputo rimarrà. Prima non aveva insudiciato che la faccia di uno, di quello che lo aveva gettato. Ora il sudiciume si è esteso a tutti voialtri. Questa vittoria vostra è la vostra morte.

FATTI VARII

Le cucine economiche a Bassano. Per iniziativa di mons. arciprete Gobbi e di molti egregi cittadini e signore che si unirono a lui si costituì un Comitato per istituire una cucina economica che dispensasse e vendesse a buon mercato un cibo sano per chi ne abbisogna. Il municipio secondò l'iniziativa dell'arciprete, la Deputazione provinciale accordò un sussidio per le spese di impianto, generose e cospicue offerte vennero fatte anche da benemerite persone che seguendo il detto del Vangelo, non hanno voluto che la loro destra sapesse quello che facea la sinistra, ed infine la direzione della Pia Casa di Ricovero si accordò col Comitato per fa Cucina economica per i locali necessari. In breve ogni cosa fu pronta e ieri alla presenza delle Autorità, di molti signori e di buon numero di cittadini la cucina economica venne solennemente inaugurata.

Parlarono mons. Gobbi quale presidente onorario del Comitato e parlò pure il ff. di sindaco cav. Berti, entrambi riscuotendo la generale approvazione per tutte le cose che dissero.

Poscia si visitarono i locali, le cucine e il refettorio, si assaggiò e si trovò eccellente la minestra che nei primi giorni viene, per generose obblazioni, distribuita *gratis* e costerà quindi soli 10 cent. per litro.

E con 10 soli centesimi sarà procurato ai poveri, al bracciante, all'operaio ed a molti e molti altri un cibo nutriente, igienico, sano e che sara anche un preservativo efficace contro la pellagra.

Notizie teatrali. Milano ha confermato pienamente il giudizio di Torino sulla *Cavalleria rusticana* del Verga; mentre Torino ha corretto a favore del *Povero Piero*, del Cavallotti, quello di Milano. A Roma si rappresenta con crescente successo l'opera del maestro capodistriano, Giovannini, il *Tito Vezio.*

CORRIERE TELEGRAFICO

Baiona 11. La nave italiana *Valle* di 700 tonnellate carica di grano proveniente da Barletta e diretta a Baiona affondò presso gli scogli di Saint-Jean de Luz. Cinque annegati; il restante equipaggio è salvato.

Londra 11. (Comuni). Bradlaugh presentasi per giurare. Lo Speaker domanda che Bradlaugh si ritiri.

Northcote domanda non si autorizzi Bradlaugh a giurare proforma.

Questa mozione combattuta dal Governo è approvata con 280 voti contro 167.

Northcoote domanda l'esclusione di Bradlaugh finchè si impegni a non disturbare le discussioni del parlamento. La mozione è approvata con 228 voti contro 120.

Tangeri 12. Una lettera del Granvisir non contesta i diritti rivendicati dal ministro di Francia riguardo la libera circolazione degli stranieri, ma allega l'impotenza del governo a far rispettare i trattati dalle tribù ostili agli stranieri.

Il Sultano ordinò al governatore di Gades di andare a pacificare le tribù.

Parigi 12. La *Paix* rileva la saggia politica del Papa, che nella enciclica volle affermare nuovamente la politica di moderazione e conciliazione costantemente praticata.

Il *XIX Siecle* dice:

Il Papa scrivendo l'enciclica cedette a cattive ispirazioni e da funesti consigli di pochi. Gli altri giornali del mattino accennano incidentamente all'enciclica; i radicali dicono che Ferry conchiuse la pace col Vaticano. Il *Voltaire* fa riserve causa la condotta dei vescovi.

Cairo 12. Un dispaccio da Dongola dice: La tribù Hanhkim è fedele, ciocchè assicura la strada di Kartum. Dicesi sia conchiuso un accomodamento tra l'Egitto e l'Albissinia; questa riceverebbe un posto al sud di Massuah, probabilmente Zula, ed appoggierebbe l'Egitto nel Sudan orientale.

Il comandante di Tokar allorchè udì il 4 febbraio le cannonate di Baker fece una sortita ma il nemico lo costrinse a ritirarsi perdendo una quarantina d'uomini.

Iersera gl'insorti si avvicinarono a Suakim, e devastarono le piantagioni.

New York 12. In un meeting di 500 socialisti tedeschi e czechi si approvarono mozioni che raccomandano agli austriaci di non risparmiare gli aristocratici e di uccidere presto l'imperatore per rendersi più che mai temibili.

Cairo 12. Gordon telegrafa pienamente riuscire la sua missione. Constata che i distretti attraversati si calmano.

Londra 12. Durante la discussione ai Comuni, Gladstone dichiarò che nessuna trattativa esiste con Francia per un intervento in Egitto.

Il *Times* dice: Onde assicurare l'unità d'azione del partito liberale nella discussione d'oggi ai Comuni. Si firmò iersera un *memorandum* per invitare il Governo a dichiarare che assume la responsabilità degli affari d'Egitto ed è deciso a finire i disordini che discreditano l'Inghilterra. Il *memorandum* reclama una politica energica e che ripristini la fiducia dell'Egitto in Europa.

Cagliari 12. La squadra inglese è partita per il golfo degli Aranci.

Washington 12. Il Congresso votò un credito per soccorrere gli inondati.

Parigi 12. Silvela è giunto a Parigi.

Vienna 12. Il governo presentò alla Camera la domanda di credito supplementare per aumentare il numero di guardie di sicurezza.

Presentò quindi il progetto relativo alla restituzione o alla abolizione della giurisdizione consolare a Tunisi.

Il presidente fissò giovedì per la discussione delle ordinanze relative alle misure eccezionali in Vienna.

Parigi 12. (Camera). Sul progetto relativo alle manifestazioni parlarono parecchi oratori. Approvasi con 300 voti contro 183 l'articolo primo con modificazioni accettate dal Governo.

Berlino 12. La *Norddeutsche* dichiara assolutamente infondata l'asserzione di dissensi tra Manteuffel e Bismark. La visita di Manteuffel a Friedrichsruhe è naturalissima, i due uomini di Stato essendo amici da mezzo secolo. La *Norddeutsche* assicura che a Friedrichsruhe si trattò piucchè del passato e della politica, dell'avvenire e delle questioni economiche.

Parigi 12. Dei giornali della sera soltanto alcuni si occupano dell'enciclica analizzandola e constatandone la importanza. Alcuni altri attendono il testo.

Confermasi che Orloff fu nominato ambasciatore a Berlino e Mohrenheim a Parigi.

La *Libertè* dice che i massacri dei cristiani in provincia di Phauhoa sarebbero di antica data.

Il dispaccio di Puginier tendeva soltanto a precisarli.

Gibilterra 12. Il *Guardian* annuncia che Ordega reclama una indennità di mille franchi per ogni giorno che Chassagnac verrà tenuto lontano dalle sue proprietà.

Il *Guardian* soggiunge: Nel caso di un conflitto tra la Francia e il Marocco due potenze non vedrebbero con piacere lo sbarco dei francesi a Aiff.

Roma 12. È smentito che il comandante del *Rapido* che è a Suakim abbia chiesto ad Hervet di sbarcare parte dell'equipaggio.

Le istruzioni impartitegli da Mancini e Delsanto recano che debba scrupolosamente astenersi da ogni partecipazione alle eventuali operazioni militari, limitandosi in caso di pericolo alla tutela degli italiani e degli austro-ungarici particolarmente affidati alla protezione della nostra nave, per richiesta amichevole dell'Austria, ed in genere degli europei, con facoltà altresì di sbarcare marinai d'accordo con Hervet soltanto quando lo sbarco sia reputato necessario all'adempimento della sua missione puramente umanitaria.

Londra 12. Lo *Standard* nella sua terza edizione ha da Suakim che una lettera d'un capo arabo annuncia che Sinkat cadde in potere degli insorti. La guarnigione fece una sortita e respinse per lungo tempo gli attacchi, ma finì per essere massacrata.

Gli insorti fecero soltanto alcuni prigionieri.

Londra 12. Bradlaugh si dimise in seguito al voto di ieri. Si ripresenterà agli elettori.

Madrid 12. Ieri ebbero luogo alcuni banchetti di meno di venti persone, onde evitare le prescrizioni di legge sugli riunioni. Nessun incidente.

1500 persone portarono le loro carte da visita a Castelar e 600 a Piymargall.

Suakim 12. Tewfik, governatore di Sinkat, preferendo morire, anzichè arrendersi, fece saltare i forti e inchiodò i cannoni iermattina. Quindi fece una sortita con tutta la guarnigione, 600 uomini furono massacrati. Gli insorti occupano Sinkat.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale dei mercati. (Settimana 6ª). *Grani.* Martedì e Giovedì il mercato trascorse debolmente.

Sabato si può qualificare un mercato florido relativamente alla stagione che corre, giacchè come negli anni passati in quest'epoca la concorrenza sulle piazze è assai limitata, come pure le provviste si circoscrivono ai soli bisogni del giorno. La speculazione perciò si mantiene quasi in assoluto riposo per dar segni di risveglio a momento più opportuno. I prezzi vanno soggetti ad insignificanti oscillazioni, e durante la ottava si notarono di minimo e massimo i seguenti valori:

Martedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.50 a 11.50, segala da 12.25 a —.—, sorgorosso da 7.— a 7.35, fagiuoli pianura da 16.80 a 17.70, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da 14.— a 18.—.

Giovedì. Frumento da 17.70 a —.—, granoturco da 10.50 a 12.—, segala da 12.— a —.—, sorgorosso da 7.40 a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, castagne da 15.— a 19.—.

Sabato. Frumento da 16.75 a 18.—, granoturco da 10.60 a 11.90, segala da 11.80 a 12.10, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da 14.— a 19.—, fagiuoli di pianura da 17.50 a 18.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Il ribasso medio settimanale pel frumento fu di cent. 14, il rialzo pel granoturco cent. 13, pella segala cent. 16, il ribasso pel sorgorosso cent. 77, pei fagiuoli cent. 12, il rialzo pelle castagne cent. 42.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 12 Febbraio

Napol.	9.61|— a 9.60|—	Ban. ger.	59.30 a 59.15
Zecch.	5.66. a 5.65|—	Rend. au.	79.95 a 79.85
Londra	121 50 a 121.—	R. un. 4 0|0	90.50 a —.—
Francia	48.— a 47.90	Credit	309 50 a 310.50
Italia	48.10 a 47.90	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.10 a 47.90	R. it.	91.65 a —.—

VENEZIA, 12 Febbraio

R. I. 1 gennaio 92.20 per fine corr. 92.15
Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.75 a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 12 Febbraio

Inglese	101.—|	Spagnuolo	—.|—
Italiano	91.—|	Turco	—.|—

BERLINO, 12 Febbraio

Mobiliare	532.—	Lombarde	241.—
Austriache	529.—	Italiane	92.90

FIRENZE, 12 Febbraio

Nap. d'oro	20.—|—	A. F. M.	555.50
Londra	25.01	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	875.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.25 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 13 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79 80; Id. Aust. (arg.) 80.40
Id. (oro) 101.50
Londra 121.45; Napoleoni 9.61 |—

MILANO, 13 Febbraio

Rendita Italiana 5 0|0 —.—; serali 92.20

PARIGI, 12 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 92.10

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12 28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci